

IL PICCOLO CIRCO GIROLDÓN E IL GRANDE MONDO

Quanto piú piccolo è il buco della serratura, tanto piú grande, sorprendentemente colorato e variato ciò che ci scopriamo dietro. Cosí chiaro e colorato che la stanza in cui ci troviamo sbiadisce, si offusca, viene dimenticata.

Ancor piú attentamente ansiosi osserviamo, come dal buco di una serratura, l'arena immersa in una luce abbagliante: gioco e figure sono chiari, i contorni netti, i colori forti, le voci alte, la musica trascinante, un rumoroso frastuono asseconda la scena vivace.

Chi non sarebbe incantato dal mistero delle scene dentro un caleidoscopio? L'ebbrezza di felicità quando Narciso si specchia nella sorgente. La paura crudele e infantile dell'abbandono quando Adamo ed Eva sono spinti nel mondo fuori dal Paradiso.

Oggi dunque nessun risparmio
di scenari o macchinari.
Su con il grande Luminare e con il piccolo;
e largheggiare con le stelle !
D'acque, di fiamme e scogli,
di bestie e uccelli, ce n'è in abbondanza.
Fate su queste esigue tavole
il giro intero della creazione
e veloci ma cauti passate
dal Cielo, attraverso la Terra, all'Inferno!

(J.W.Goethe, Prologo al teatro, Faust)

IL MONDO INTERO ATTRAVERSO IL BUCO DELLA SERRATURA

Mercoledì, ore 17, ingresso: 6 DM per i bambini, 8 DM per gli adulti.

I lembi della piccola tenda non proteggono solo dal sole e dalla pioggia, dal viavai e dal rumore, coprono per un'ora magica la vita vera, che risplende poi per occhi trasformati e curiosi in una luce che per tanto tempo è mancata.

Il cerchio dei pali della tenda abbraccia e segna ostinato il momento presente. Un'alleanza fiduciosa tra spettatori e attori: dobbiamo aiutarci a vicenda! Forse,...speriamo di riuscirci. Un impeto, un cercare, un gioco d'amore. Gli amanti hanno bisogno di tranquillità, protezione, tempo.

INTERMEZZO

Il bus, in questo preciso istante,
con slancio prende il tornante.
Da esso si riversa con spintoni
una folla tra grida e urloni.
Automobilisti strombazzano con furore,
mentre nel tendone si appesantisce il tepore.

Quando la strada si è svuotata,
la confusione assopita
e la calma ripristinata,
un ospite tardivo a gran voce innervosita
chiede all'istante ancor l'entrata.

E piú forte, come grida di combattimento, con fanfara e buffonerie: ascoltate tutti "Siamo un circo, un cerchio e attenti! Ci apparteniamo". Spalla a spalla, tra arena e tribuna ("me ne faccio un baffo di voi là fuori"). Gli attori appaiono e chiudono il cerchio: "Guidiamo il ballo, via!". Quello che segue, un vortice, un'allegria, orrore, paura e risa, silenzio e schianto, è la ricerca incessante di portare in scena un programma circense classico. E le contrarietà, gli incidenti, le spiacevolezze, le stonature, le sciocchezze e le buffonerie formano lo sfondo per tutti gli elementi della vera arte circense: acrobazie, clownerie, giochi di destrezza, ballo, sfilata di animali.

Caos e misura, conflitto e soluzione, gioia e dolore, dialettica dell'essere sono gli elementi del teatro, come della vita reale.

La presentazione dei numeri non riuscita diventa una felice sequenza di acrobazie. Il terribile orso si rivela un "orso pigro". La vittima impaurita del lanciatore di coltelli rende insicuro il superbo eroe e vince la propria paura attraverso l'armonia.

Gli spettatori piú piccoli non solo siedono ordinati nelle prime file, anche spiritualmente si abbandonano senza batter ciglio al dramma che li cattura. Lo sguardo va spesso alla mamma o al nonno, all'appoggio perduto. Anche gli spettatori adulti si sentono spaesati, avvertono la mancanza dell'immediatezza.

Una sincera eccitazione, il vecchio sentimento, non vuole apparire; la testa ha dovuto lavorare cosí tanto nella vita che la percezione non è piú libera.

Rendimi indomiti quegli impeti,
la tormentosa gioia profonda,
l'odio teso, la forza d'amore.
Ridammi la mia giovinezza!

(J.W.Goethe, Prologo al teatro, Faust)

Ma il riso e il frastuono dei bambini ripaga loro questa
perdita. E il piacere della conoscenza.

Il cerchio si chiude di nuovo: teatro.

Grazie a voi, Lenka e Alberto.